

## Rassegna del 12/10/2009

---

- REPUBBLICA AFFARI&FINANZA - La sfida "verde" salverà il mobile-arredo - Mobili: dal tunnel si esce con la "rivoluzione" ecologica - Jori Francesco 1
- REPUBBLICA AFFARI&FINANZA - Quando l'Ikea preferisce comprare a Treviso e non in Cina - .. 3



## ECONOMIA

La sfida 'verde'  
salverà  
il mobile-arredoJori  
a pagina 12

# Mobili: dal tunnel si esce con la 'rivoluzione' ecologica

Il 2009 sta segnando risultati da incubo. Crollano gli ordini: del 20% all'interno, -50% in Europa e -60% in Usa e Giappone. La via d'uscita è nei prodotti eco-compatibili. Ma si deve anche ridurre il numero di micro-aziende

1 SETTORI E LA CRISI / Il Legno-Arredamento è il secondo comparto italiano per numero di imprese e il terzo per saldo commerciale

## FRANCESCO JORI

## Vicenza

Tarli di crisi profonda corrodono un asse portante dell'economia nazionale, il legno-arredamento: il secondo settore italiano del manifatturiero per numero di aziende attive (circa 100mila, di cui 20mila imprese e 80mila botteghe artigiane), e il terzo per saldo commerciale. "Ci aspettano due anni durissimi, inutile prenderci in giro", chiarisce Rosario Messina, da poco più di un anno presidente di Federlegno. E' uno che sa bene di cosa parla, vista la lunghissima esperienza maturata, passando dalla Sicilia alla Brianza: da apprendista della Rinascenza a Catania ad appena 15 anni, fino a imprenditore a Meda, in Lombardia, dove guida il gruppo Flou. D'altra parte, ci sono numeri precisi a sostenere la cupa diagnosi.

Nel primo trimestre dell'anno, raffrontato

con l'analogo periodo del 2008, le principali province produttrici di mobili e componenti hanno registrato perdite pesanti alla voce export: in Triveneto si va dal meno 15 di Vicenza al meno 28 di Pordenone; in Lombardia dal meno 19 di Bergamo al meno 28 di Milano; in Emilia Romagna dal meno 15 di Forlì al meno 26 di Bologna. Viene considerato quasi un successo il caso di Treviso, dove il calo si è fermato al meno 3. L'onda lunga della crisi mondiale flagella l'intero comparto, che prevede di chiudere l'"annus horribilis" 2009 con perdite non inferiori al 25 per cento. La ripresa? Non prima della primavera 2010, sempre che arrivi, prevedono gli operatori.

Già il 2008 aveva chiuso col segno meno. Inequivocabili i dati del Centro Studi Cosmit, di Federlegno-Arredo: con un fatturato di circa 38 miliardi, la filiera aveva fatto registrare un calo del 5,6 per cento; in particolare, gli ultimi mesi avevano rovesciato il trend favorevole del primo semestre. Una situazione pesante soprattutto sul fronte dei consumi inter-

ni, con una perdita del 7,8 per cento. A contenere la frana aveva contribuito l'export, che per la filiera nel complesso rappresenta il 35 per cento del fatturato (salendo al 52 nell'arredamento), con un saldo commerciale di 6 miliardi e mezzo, pari ad una crescita di poco inferiore al 6 per cento rispetto al 2007. Ma il 2009 ha passato un colpo di spugna sui residui e pur cauti ottimismi.

Spiega Messina: "Il risultato delle esportazioni nel 2008 si è rivelato ancora benevolo. Ben più complessi sono stati i mesi successivi, in un anno che sarà ricordato nei libri di storia. Tra ottobre 2008 e marzo 2009 abbiamo avuto un vero e proprio crollo degli ordi-

ni, con una caduta del mercato interno pari al 20 per cento, di quello europeo fra il 30 e il 50, di quello americano e giapponese tra il 50 e il 60; produciamo il 20 per cento in meno dello scorso anno. Speriamo solo di essere arrivati al punto più basso di questa drammatica congiuntura".

E' convinto delle possibilità e delle capacità di ripresa Roberto Snaidero, dell'omonimo storico gruppo friulano fondato nel 1946, per sei anni presidente nazionale di Federlegno e attualmente delegato per l'internazionalizzazione: "Il 2009 si sta rivelando indiscutibilmente un anno duro, ma le imprese italiane che esportano hanno la forza per uscirne bene. La

qualità del made in Italy, il design e l'impegno ci permetteranno di crescere ancora, anche in una situazione di crisi". E suggerisce un allargamento di orizzonti: "Dobbiamo cercare di entrare in quei Paesi in cui non siamo stati fino a oggi. L'Egitto ad esempio sta crescendo, ma solo oggi ci accorgiamo che c'è un mercato potenziale. Senza contare tutta la fascia del nord Africa".

D'altra parte, il settore ha una sua forza intrinseca, tiene a sottolineare Messina: "Il mondo non potrà fare a meno ancora a lungo della nostra offerta qualificata". E mette l'accento sull'importanza dell'aspetto ambientale: "La preoccupazione ecologica comincia ad emergere nella domanda di mercato, e ad essere un plus per chi sa garantirla; è una linea vincente per la nostra produzione in se stessa, e in tutta la filiera che ad essa conduce".

Ultimamente, il legno sta attraversando una fase di intensa innovazione sia nei processi produttivi che come materia prima industriale, specie in edilizia: "Penso alla casa interamente in legno, antistimica per natura, realizzabile in pochi mesi e con un costo mol-



to conveniente; tra l'altro, un'importante opportunità per la ricostruzione in Abruzzo dopo il terremoto. Siamo protagonisti di una rivoluzione silenziosa, che potremmo chiamare la rivoluzione della democrazia del bello".

Conferma Snaidero: "La sfida ambientale, se vinta e governata, può anzi deve diventare un importante fattore di competitività; un valore aggiunto immateriale conferito alle nostre produzioni, che ne consente il riconoscimento, almeno su quei mercati dove maggiore e più diffusa è la percezione dello sviluppo sostenibile".

Certo, ci sono anche dei vincoli strutturali, a partire dall'elevata frammentazione produttiva: in Germania, nostro principale concorrente a livello mondiale, le aziende sono appena un migliaio. Servono misure concrete di sostegno, chiarisce Messina: "Noi siamo pronti a una tornata di aggregazioni industriali, ma se il governo non var subito degli incentivi per le famiglie rischiamo di non riuscire a riprenderci più. Qualche mercato che può garantirci margini di crescita c'è, a partire dal Sudamerica, Brasile in testa. Ma questi nuovi canali di vendita da soli non bastano". Messina infine lancia un messaggio anche alle banche "che non sono cadute nelle stesse trappole di molte banche estere, ma alle quali dobbiamo chiedere un maggior spirito imprenditoriale e senso di partecipazione nell'attività delle imprese". Il presidente di Federlegno è esplicito al riguardo: "Questa non è la nostra crisi, nel senso che non è una crisi

di competitività delle nostre aziende, né legata a mancanze nei nostri prodotti, a strategie sbagliate nella distribuzione, a deficienze nei processi di internazionalizzazione. Questa è una crisi che subiamo come tutti gli altri, ma che soffriamo più degli altri perché il nostro prodotto è un bene di consumo durevole, un investimento che più di tutto ha bisogno della fiducia di cui nei mesi scorsi il mondo economico ha scarseggiato".

**Buone prospettive in Sud America e nel Nord Africa ma da sole non bastano**

**Dal Nord Est alla Brianza e fino alla Romagna ovunque domina il segno meno**

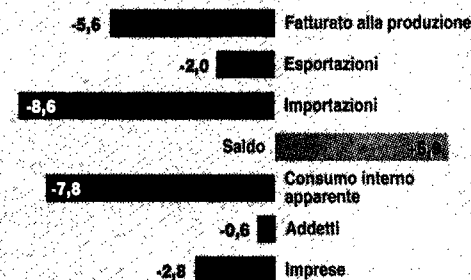
**LA SFIDA**  
Di sfida ambientale per l'intero settore parlano i maggiori esponenti dell'industria



Sopra, a sinistra Rosario Messina, presidente di FederlegnoArredo. A destra, Roberto Snaidero

**IL SISTEMA LEGNO-ARREDAMENTO**

Variazioni % 2008 su 2007



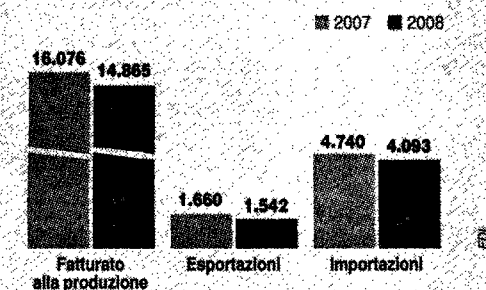
Fonte: Centro Studi CQSMIT/FEDERLEGNOARREDO

**I NUMERI**

Nei grafici qui accanto le cifre che illustrano il calo produttivo del settore. Ma il 2009 sta andando ancora peggio del 2008

**LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO**

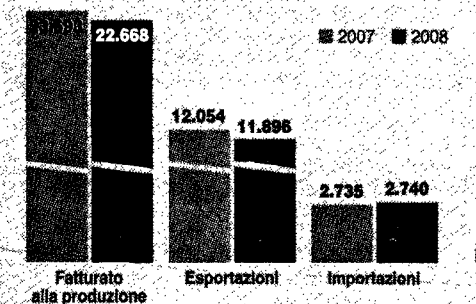
Valori in milioni di euro



Fonte: Centro Studi CQSMIT/FEDERLEGNOARREDO

**ARREDAMENTO**

Valori in milioni di euro



Fonte: Centro Studi CQSMIT/FEDERLEGNOARREDO

IL CASO

# Quando l'Ikea preferisce comprare a Treviso e non in Cina

La tecnologia e l'organizzazione possono riportare i prezzi dei nostri prodotti a livelli di competitività che sembravano perduti

È un caposaldo del comparto del legno-arredamento, con punti di eccellenza come il "triangolo del lasedia" friulano di Manzano. Ma anche nell'iper-produttivo Nordest la crisi si fa sentire: un'indagine di Federlegno-Arredo Triveneto su un campione di circa 200 aziende propone indicatori pesantemente negativi, dal meno 13,5% della produzione al meno 16,8% degli ordini totali, dal meno 17,7% delle esportazioni al meno 5,2% dell'occupazione. Spiega Antonio Zigoni, titolare di SMA Mobili di Gaiarine nel Trevigiano: "Il settore sta puntando su una serie di mercati emergenti, come gli Emirati Arabi, la Cina, l'India, i Paesi dell'intero bacino del Mediterraneo. E nel complesso si tratta di un comparto che riesce ad esportare oltre il 40% della produzione. Ma è certo che all'uscita del tunnel, io credo che ne usciremo, niente sarà come prima. Per questo le nostre imprese devono investire in se stesse, nelle proprie risorse. Dobbiamo riorganizzare l'intera filiera con nuove strategie per tagliare i costi di produzione e presentare modelli eco-compatibili nel ciclo di vita dei prodotti stessi". E cita tra l'altro l'esempio di alcune aziende del Trevigiano e del Pordenonese "talmente organizzate che riescono a produrre a costi inferiori a quelli cinesi, ad esempio nei pannelli: al punto che gli svedesi dell'Ikea comprano qui e non in Cina".



Antonio  
Zigoni

